

Riscaldamento del pianeta: passare dal *se* al *come* e dai *rischi alle opportunità*

Giovanni Mattana

Ormai quasi tutti ritengono che il riscaldamento del pianeta costituisca la maggior emergenza del pianeta e l'attribuzione, in queste ore, del premio Nobel ad Al Gore e all'IPCC (ONU), ne è conferma significativa (se ne parla ampiamente in questo numero, dedicato ai temi *ambiente* e *software*, nel contributo del prof. Scipioni e colleghi).

I dati riassuntivi del fenomeno sono inequivocabili: le concentrazioni atmosferiche attuali di anidride carbonica (il principale gas climalterante –380 parti per milione) e degli altri gas serra sono le più alte mai verificatesi negli ultimi 650.000 anni, durante i quali il massimo valore di CO2 atmosferica si era sempre mantenuto inferiore a 290 parti per milione. Le capacità naturali globali sono attualmente in grado di assorbire meno della metà delle emissioni antropogeniche globali. Il resto si accumula in atmosfera e vi permane per periodi medi che per la CO2 arrivano fino a 200 anni.

A quasi dieci anni dalla firma del Protocollo di Kyoto, la più efficace fotografia dell'attuale stato del dibattito sul clima è il passaggio dalla questione del *se* a quella del *come*.

Il tema è affrontato in una recente ampia Relazione della VIII Comm. (Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici) della Camera dei deputati (*Tematiche Relative ai Cambiamenti Climatici*) Doc. XVI N. 1*-

È un documento complessivo su cosa bisognerebbe fare, anche per allinearci agli ambiziosi obiettivi fissati dall'UE per il 2020: +20% di fonti rinnovabili, -20% di consumi energetici, -20% di emissioni di gas serra.

Il Capitolo 1 – Affrontare i cambiamenti climatici, sviluppa aspetti specifici, tra cui: *Il clima sta cambiando, Anche il mondo sta cambiando, L'allarme dell'ONU è forte, Il 2007, l'anno del 'consenso globale', Una doppia strategia (quella di mitigazione dei cambiamenti climatici e quella di adattamento), Il Protocollo di Kyoto», Una missione per l'Europa, Germania e Gran Bretagna fanno sul serio, Una nuova frontiera per la nostra economia, Proteggere il clima, Il Paese unito in questa impresa, Un primo banco di prova nel DPEF, Pensare globalmente, agire localmente.*

Il Capitolo 2 contiene **Le proposte di intervento** tra cui: *Una politica globale, Il risparmio, nuova fonte energetica, Edilizia, consumare meno energia, Rinnovabili, verso una forte espansione, Centrali elettriche più moderne e più sicure, Infrastrutture: la 'cura del ferro', Trasporti, più efficienza e meno emissioni, Combustibili naturali, Agricoltura amica del clima, Nuove tecnologie, più ricerca, più cultura e più educazione per il nostro futuro, Politica internazionale, un nuovo ruolo per l'Italia, Serve anche una politica di adattamento.*

Il Capitolo 3 tratta degli **strumenti di intervento** e **il Capitolo 4 – Cogliere la marea**, contiene le conclusioni, che vorrei citare: *“Nessuna azione spot può avere successo. Gli Organismi internazionali ed i Paesi più avanzati lavorano su scenari di lungo e lunghissimo periodo (ONU-IPCC fino al 2100, UE al 2020 e al 2050, Regno Unito al 2050, Germania al 2020). Anche l'Italia deve assumere un orizzonte temporale commisurato alla sfida che abbiamo di fronte che può essere riassunto in una sola frase: 'uscire dall'era del fossile e degli idrocarburi facili'. La sfida climatica diventa uno dei simboli di una nuova possibile stagione di protagonismo dell'Italia e dell'Europa nel mondo ed una metafora del rilancio del nostro Paese. Un modo per proteggere il futuro di noi tutti e per parlare alle generazioni che verranno, ma anche una nuova frontiera per l'orgoglio nazionale“.*